

regio rimasero in nave, per somministrare a quelli le cose 1472
che loro fossero necessarie. La cavalleria corso il paese, e
fatta gran preda di uomini e di bestiami, se ne andò po-
scia al colle ordinato. Vettor Soranzo a forza di remi ve-
locemente venne al porto, e primo di tutti per mezzo i
colpi di artiglierie d'armi e di saette, che d'ogni parte vo-
lavano, urtò nella catena, e la ruppe, entrando nel porto.
Dietro di lui seguirono le altre galee. I nostri avendo di
subito tagliati a pezzi i difensori, presero tutte le torri
che erano intorno al porto. Era fuori della città sopra il
porto un borgo molto ben fabbricato, nel quale per comodi-
tà del caricare e scaricare le mercanzie abitavano i
mercanti; i quali soprappresi dal caso improvviso e ispau-
riti, lasciate le loro merci, erano fuggiti nella città. Era-
no le botteghe piene di pepe, di cannella, di garofali, d'
incenso, di tapeti, e d'altre merci d'ogni maniera; le qua-
li tutte furono saccheggiate da' nostri, e portata la preda
nelle galee. Posto poi fuoco nelle botteghe, le abbrucia-
rono tutte. E perchè per l'altezza delle mura non poteva-
no con le scale assaltar la città, tentarono di cavar sotto
la muraglia. Il Sopracomito de' Rodiotti co'suoi soldati si
avvicinò alla porta della città, sforzandosi con mannaie e
con altri ingegni di gettar le porte per terra. Quei di den-
tro all'incontro chiudevano le porte con muro, e dal di
sopra ferivano i nostri con saette e con sassi di gran peso.
Mentre che il detto Sopracomito stava intento alle faccen-
de, ferito da un grave sasso, rimase morto, e da'suoi su-
bito fu portato alle galee. Il fuoco già appreso nel bor-
go, cacciato dal vento, era a' nostri di impedimento, e li
rimosse dall'assalto.

Fra